

Una nube luminosa

(Mt 17, 1-9)

II Domenica di Quaresima - Anno A

LEGGIAMO IL TESTO MT 17, 1-9

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹Mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo sia risorto dai morti».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il racconto della Trasfigurazione dovrebbe essere letto assieme alla pagina precedente (16,13-28) che definisce

- a. il ruolo di Pietro con tre metafore (= è un trasferimento di significato tra due termini semanticamente molto lontani, cioè una relazione semantica [= significato, qui, delle parole]) e
- b. parla anche del mistero di Cristo (col primo annuncio della passione).
 1. Pietro è la *roccia* che mantiene salda ed unita la Chiesa, il punto attorno al quale si forma l'unità della comunità.
 2. Pietro possiede *le chiavi*, ha una vera e propria autorità.
 3. Può *legare e sciogliere*, cioè proibire e permettere, separare e perdonare,

Sono tutte **caratteristiche e prerogative** del Messia, del Gesù conosciuto dai suoi contemporanei, e ci chiariscono il ruolo affidato a Pietro dal Signore.

Ma il mistero di Cristo ha due facce: **la croce e la gloria**.

I personaggi principali della pericope sono: la folla (16,13); i discepoli (16,16); Gesù (16,21); la voce celeste (17,5); la nube (17,5);¹ la frase (17,5) che rivelano il Padre, la gloria e lo Spirito Santo (vedi Is 63,10.11.14), il Figlio, cioè la Trinità.

Il versetto 1 presenta il contesto spazio-temporale (sei giorni dopo l'annuncio della Passione):

- al settimo giorno Gesù mostra il suo aspetto divino;
- il monte, il Tabor, di soli 562 metri, è alto perché ricorda il Sinai di Mosè, l'Oreb di Elia);
- vediamo quattro uomini: Gesù e i tre discepoli a lui più cari.

Il versetto 2 ci mostra Gesù nel suo aspetto divino. Trasfigurarsi in greco significa 'cambiar forma', metamorfosizzarsi.

Ed è questa la prima scena della vicenda.

I versetti 3-5 sono la scena centrale di cui sono spettatori i tre discepoli e nella quale compaiono Mosè ed Elia (cioè la Legge e i Profeti - il Primo Testamento) che conversano con il Nuovo Testamento, Gesù, che porta a compimento l'antica Alleanza.

Pietro, per prolungare l'estasi, propone la costruzione di tre capanne, ma l'ombra - luminosa tuttavia - e la voce dall'alto tramortiscono i tre *presi da timore*.²

I versetti 6-8 chiudono la vicenda con la reazione dei discepoli (che non è panico o paura, ma la constatazione della propria piccolezza rispetto alla presenza divina) e la rassicurazione del loro Gesù.

Il versetto 9 ci offre una visione apocalittica come quella di Dn 7,13-14 *uno simile ad un figlio d'uomo ... gli furono dati potere, gloria e regno*.

🏠 SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

La **prima lettura** di oggi (Gen 12,1-4) segna l'inizio della storia del popolo di Israele (storia della salvezza è una definizione di tutti i 73 libri che compongono la Bibbia). La pericope ci racconta la vocazione di Abramo ed il suo grande atto di fede che gli fa affidare le sue decisioni, **per fede**, alla richiesta vaga di Dio, alla di Lui volontà, al disegno di Dio: *Va'...*

La **seconda lettura** (2 Tm 1,8-10)³ esorta il discepolo a non temere le sofferenze a causa di Cristo e del suo Vangelo. Egli deve, invece, rinnovare sempre la propria fede, fondandola sulla potenza e sulla grazia di Dio donate a noi dal suo Figlio Gesù.

¹ [Nube] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 82 [nota] e in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 647.

² [Timore] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1028 e in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1712.

³ [Paolo e la fede] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1541,1564,1565.

Penso che per capire meglio il significato dell'espressione 'potenza di Dio' possiamo accettare quanto dice Paolo in Rm 1,16: *il Vangelo è potenza di Dio*.

In greco è 'dynamis' [= forza creatrice inesauribile (= *onnipotenza*)]. In italiano, pensiamo all'effetto della 'dinamite' e perciò **quando la verità del Vangelo è ricevuta e creduta non ci lascia come eravamo prima, ma modifica il nostro cuore e la nostra mente.**

Il **Vangelo** anticipa e svela la gloria che Gesù otterrà dopo la sua Pasqua. Gesù appare come il Figlio di Dio che dà compimento alla salvezza che Dio ci ha donata. Per i discepoli (e tutti noi) è la manifestazione di una grazia che chiede obbedienza e, contemporaneamente, li (e ci) rende testimoni.

I discepoli ascoltano la voce che fuoriesce dalla nube. L'*ascolto* ci ricorda Dt 4, 33.36: *udire Dio parlare dal fuoco...per educarti*.

Ascoltare la Parola di Dio significa scoprire la presenza di Dio e accoglierla in noi. *L'ascolto non è né una percezione, né una conoscenza, né una rappresentazione, bensì una presenza diversa: è luce.*

Percezione: atto con cui si acquisisce la consapevolezza e la conoscenza di una realtà esterna mediante i sensi.

Conoscenza: consiste nella comprensione di fatti o di informazioni ottenute attraverso l'esperienza o mediante l'apprendimento; possiamo anche dire che la conoscenza è l'autoconsapevolezza del possesso di informazioni oppure è frutto di una introspezione.

Rappresentazione: è una attività del pensiero che ci permette di percepire coscientemente sia degli oggetti esterni - un tavolo, una sedia - sia degli oggetti interni, cioè passioni, emozioni, fantasie etc.

Ascoltare la Parola

- è la presenza luminosa che abita Gesù, che è in Gesù; la presenza del Padre nel Figlio;
- l'ascolto della Parola è la voce di Dio che proclama l'identità di Gesù Messia. Vedi Sal 2,7: *tu sei mio Figlio*
 - di Gesù servo: *in cui mi compiaccio* (Is 42,1),
 - di Gesù profeta (vedi Dt 18,15 *a lui darete ascolto*).

Ma per alcuni l'ascolto della Parola di Dio può essere **temibile** perché conduce al cambiamento, *alla conversione* [vedi l'articolo di Martini sulla conversione], a cambiare vita facendo della Parola ascoltata il centro rinnovato e innovatore della propria esistenza.

Temibile: perché provoca una crisi, un esodo (come per Abramo in Gen 12,1-4), un uscire dalla casa, il luogo delle abitudini e delle certezze, per un cammino verso l'ignoto, senza sicurezze umane.

L'esperienza della Trasfigurazione coinvolge orecchio, occhio e tatto dei discepoli: è una esperienza sia corporea che spirituale, è una esperienza di fede che ci innesta, ci fa penetrare in Gesù.

Questa fede esperienziale fa sparire i dualismi **sensi/spirito, corpo/anima, sensibilità/interiorità**. In questo modo

1. ci si allena alla preghiera e
2. ci si lascia guidare dallo Spirito.

La Trasfigurazione **non** va vista come una esperienza mistica straordinaria, **ma** come una esperienza di fede ordinaria del **credente che**,

ascoltando la Parola di Dio nella Scrittura,

vede nella fede il volto di Cristo,

è toccato dalla sua presenza che si offre a noi,

gusta la consolazione dello Spirito,

piange di compunzione,

respira il respiro di Dio,

e riesce a vivere la sua esistenza quotidiana, nel tempo, **sotto la luce trasfigurante della grazia** (Manicardi).

Perciò la pagina della Trasfigurazione è una splendida immagine della redenzione, dove la carne del Signore viene manifestata nell'esplosione della Risurrezione.

Così se l'annuncio della Passione (16,21) aveva provocato angustia tra gli Apostoli, il fulgore della sua divinità li rassicura nella speranza ed anticipa loro il giubilo pasquale, sebbene né Pietro, né Giacomo, né Giovanni sappiano con precisione che cosa significhi l'espressione *risorgere dai morti* (17,9).

I discepoli sono *presi* da Gesù e *condotti* sull'*alto monte*. Essi, come noi, compiono il viaggio per obbedire alla chiamata di Gesù. È un cammino di tenebre il cui compimento è nello sfolgorio della luce, come chi si affida alla speranza per un futuro che è solo promesso (Abramo).

Potremmo visualizzare tutto ciò con una strada disegnata. Il suo inizio è la nostra casa, ma l'arrivo è fuori del foglio. Potremmo disegnarvi grossi ciottoli e scrivervi i nomi delle nostre paure, assieme a Gesù che sussurra *non temere!*...

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Sei giorni dopo: questa annotazione temporale mette in relazione questa scena col precedente annuncio della Passione e ci dice anche che siamo al settimo giorno, al compimento della creazione che soffre le doglie del parto, in attesa di essere liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloria dei figli di Dio (Rm 8,22.21) e quindi nella 'divinizzazione' (1Cor 15,28), essendo noi

partecipi della natura divina (2Pt 1,4) in quanto fatti *a immagine e somiglianza di Dio* (Gen 1,26).

L'annotazione può anche rievocare la teofania del Sinai. Secondo Es 24,16 *la gloria del Signore* (la *Shekinàh* o presenza divina) *dimorò per sei giorni sul Sinai e la nube⁴ lo coprì per sei giorni* ed il settimo giorno **Dio chiamò Mosè**.

Sole: San Matteo paragona il volto di Gesù e il candore del suo vestito al sole e alla luce (Es 34,29-30). Gesù è il nuovo Mosè, che dà la Parola definitiva.

Mosè, Elia: entrambi hanno visto la gloria di Dio (1 Re 19; Es 3). Entrambi possono ritornare; per Elia vedi Mal 3,23. La loro presenza testimonia a favore di Gesù. Matteo li mette in questo ordine per ricordare che Gesù, il nuovo Mosè, è venuto a promulgare la legge della Nuova Alleanza.

Signore: in Marco c'è Rabbi = Maestro; in Luca Maestro; qui Signore, un titolo che è in relazione con la gloria del Trasfigurato. Gli Ebrei non pronunciavano la parola *Jawé* o *Elohim*, ma *Adonai* = Signore = Dio (ricordiamo che quando si parla di *Gesù Cristo il Signore* (2Cor 8,9)⁵ [Gesù è "colui che predicava"; Cristo "è colui che era (è) predicato"; Signore è "Dio"]).

Stava ancora parlando: solo Matteo non sottolinea l'incomprensione di Pietro.

Compiacimento: è il richiamo al Servo di JHWH (Is 42,1). Il Padre riconosce Gesù come Figlio, proprio perché si fa servo dei fratelli.

Ascoltatelo: vedi Dt 18,15 (il v. 18 parla delle prerogative del profeta) che ci fa comprendere che Gesù è un profeta. La scena non ha solo lo scopo di mostrarci la gloria di Gesù, ma 'ascoltatelo' afferma solennemente che Gesù è la Parola di Dio che riunisce in sé la Legge e i Profeti e li porta a compimento. Con tutta la sua vita, ed in particolare con la sua Passione, Gesù non cessa mai di esprimere e rivelare il Padre.

Timore: solo Matteo parla del *timore* dei tre discepoli che cadono a terra per l'eccesso del divino. Nel Primo Testamento il timore caratterizza la reazione dell'uomo di fronte alla manifestazione divina.

Si avvicinò: Gesù, glorificato per la Trasfigurazione, resta vicino ai suoi e cerca di rassicurarli.

Solo: Mosè ed Elia sono scomparsi perché ormai conta solo Gesù. Il nuovo Mosè (17,2) ha eclissato l'antico. Gesù è il "Gesù solo" in cammino verso Gerusalemme.

Ordinò: riprende la proibizione, già notata in 16,20. Qui Gesù non è più solo Messia, ma Figlio prediletto. La Gloria infatti resta segreta prima della croce (16,28), che a sua volta è incomprensibile prima della risurrezione.

⁴ [Nube, gloria] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 82,106 e in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 648.

⁵ [Sull'amore] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1564.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore

O Cristo

*icona della maestosa luce, volto dell'amore
luce da luce, volto dell'amore
degnati di farci salire alla tua presenza
sul santo monte della preghiera.*

*Con Te, o splendore del Padre,
vedremo le schiere dei santi,
tue icone mirabili,
dipinte con raggi di luce
dal santo, beatissimo Spirito.*

Amen.